



Ministero dell'Istruzione e del Merito
ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "A. MANZONI" AMOROSI
SCUOLA dell'INFANZIA-PRIMARIA-SECONDARIA I GRADO
Via Manzoni, 8 - 82031 AMOROSI (BN)
sedi AMOROSI - FAICCHIO - MELIZZANO - PUGLIANELLO
C.M. BNIC85200P - tel. 0824.970280
E-mail bnic85200p@istruzione.it - p.e.c. bnic85200p@pec.istruzione.it



"per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio"

(proverbio africano)

"è per questo che noi proveremo ad essere metropoli d'inclusione"

(proposito dell'ICS A. Manzoni Amorosi)

Piano annuale per l'Inclusione 2023\2024

PREMESSA

Il Piano Annuale per l'Inclusione dell' ICS "A. Manzoni " Amorosi (BN) vuole essere un documento che fornisce indicazioni pratiche per perseguire una logica dell'inclusione dinamica, in una partecipazione attiva e fattiva alla vita scolastica di tutti i soggetti interessati, abbandonando e dimenticando l' anacronistica logica dell'integrazione statica delle diversità.

Il nostro Istituto, accogliendo pienamente tutte le indicazioni del decreto interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020, dove sono state emanate nuove linee guida per l'adozione di un modello nazionale di piano educativo individualizzato e si stabiliscono le modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ribadendo fortemente la logica della totale valorizzazione delle singole diversità, continua a porsi come obiettivo generale quello di creare:

1. *Culture inclusive*: costruendo una comunità sicura, cooperativa, stimolante, ed accogliente, valorizzando ciascun attore del processo educativo (personale della scuola, famiglie, studenti);
2. *Politiche inclusive*: realizzando una scuola per tutti; una scuola dove docenti ed alunni siano accolti, aiutati, ed accompagnati alla creazione di una comunità educante; una scuola dove ci sia un processo di valorizzazione della diversità, attraverso azioni coordinate ed attività di formazione che sostengano gli insegnanti a trasformare le caratteristiche di ognuno in risorsa;
3. *Pratiche inclusive*: coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in maniera da rispondere alle diverse necessità degli alunni, coinvolgendoli come parte attiva della loro educazione, valorizzando le conoscenze e le esperienze extra scolastiche, mettendo in rete scuola, famiglia e comunità.

L'obiettivo è ottenere uno strumento che consenta di progettare un' offerta formativa inclusiva, attribuendo importanza al modo di operare sul contesto, non focalizzando l'azione sul singolo soggetto, cui si imputano deficit o limiti di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere didattico e strumentale per il superamento degli stessi e l'integrazione nel sistema. Si tratta d' imporre al "sistema scuola" un nuovo punto di vista, una nuova linea guida quotidiana dell'attività educativo-didattica. Il nostro Istituto, avendo ben chiara la differenza sostanziale di prospettiva, vuole orientare la propria programmazione e la realizzazione del percorso didattico, indirizzandola verso la personalizzazione e l' individualizzazione dei percorsi educativi, rispettando la peculiarità di approccio, metodo, stile e livello di apprendimento di tutti gli alunni e, in particolare, degli alunni con bisogni educativi speciali.

L'intento generale è, quello di allineare la "cultura" del nostro istituto alle continue sollecitazioni di un tempo nuovo, questo che stiamo vivendo dove si è evidenziata un profondo isolamento una costante aggressività, e ha generato un'utenza sociale complessa e variegata. Lo scopo è attivare concrete pratiche educative che abbiano come guida le più aggiornate teorie psico-pedagogiche e le in-

dicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie riguardanti l'inclusione.

Si tratta di non perseguire un generico principio di tolleranza della diversità ma di porle al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorse e punto di partenza per l'intera comunità scolastica.

Tutto ciò sarà possibile se cercheremo di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di *facilitatori* e la rimozione di *barriere*, come suggerito dal Sistema di Classificazione della Disabilità ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health, 2001) sviluppato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), e riaffermato nel nuovo modello PEI unico nazionale.

L'ICF stabilisce che ogni studente, in un particolare periodo della sua vita, può avere un bisogno educativo speciale, non inteso, solo nella sua accezione negativa. Occorre, quindi, abbandonare il riferimento ai BES come ad un gruppo di minoranza che ha bisogno di essere integrato nella maggioranza "normale" e ritenere, che la disabilità e lo svantaggio siano il risultato dell'interazione dell'individuo con il contesto culturale e sociale di cui è parte.

Una vera azione d'inclusione scolastica deve evitare di creare categorie e sottocategorie, ed avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curricolari. Dare attenzione ai bisogni educativi speciali, quindi, non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma far in modo che tutti possano esprimere le proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

La linea d'azione del nostro istituto non è basata solo su una filosofia dell'educare inclusivo ma trova fondamento e spinta applicativa anche nelle norme per l'inclusione emanate nel corso degli anni. La **Direttiva 27 dicembre 2012**, "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", e le successive circolari nonché note di chiarimento, delineano e precisano il disegno d'inclusione della scuola italiana, per poter avere la concreta attuazione del diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Viene ridefinito e completato il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei bisogni educativi speciali (BES), da sancire annualmente attraverso la redazione del piano annuale per l'inclusività. La **Circolare del 6 marzo 2013, seguita alla direttiva, ribadisce e specifica ulteriormente**, estendendo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003. Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, la C.M. n. 8 del 6 marzo 2013, in particolare, sottolinea come sia doveroso, da parte dei Consigli di classe o dei team dei docenti, indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni. Lo strumento privilegiato resta il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

La pandemia di Covid-19 ci ha restituito ragazzi più fragili nella relazione con gli altri e ha evidenziato con più forza la complessità dell'agire educativo, ci impone con maggiore urgenza la necessità di adottare un percorso che dia grande attenzione ai Bisogni Educativi di ogni individuo e lo includa in un ambiente accogliente e cancelli la parola Speciali sostituendola con Individuali.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità 2022\2023

A. Rilevazione dei BES presenti:	N
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e	
> minorati vista	0
> minorati udito	0
> Psicofisici	32
2. disturbi evolutive specifici	
> DSA	3
> ADHD/DOP	
> Borderline cognitivo	
> Altro	4
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
• Socio-economico	
• Linguistico-culturale	
• Disagio comportamentale/relazionale	4
• Altro	
Totali	43
	7%

N° PEI redatti dai GLO	32
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	3
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	8

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Si/No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classiaperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
AEC (servizio di assistenza educativo cultural ed alunni disabili)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classiaperte, laboratori protetti)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		Si
Referenti di Istituto		Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Si

Docenti tutor/mentor		No
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Si/No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	S i
	Tutoraggio alunni	S i
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	S i
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	S i
	Tutoraggio alunni	S i
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	S i
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	N o
	Rapporti con famiglie	S i
	Tutoraggio alunni	S i
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	S i

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	S i
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	N o
	Altro:	
	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	S i
E. Coinvolgimento famiglie	Coinvolgimento in progetti di inclusione	N o
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	S i
	Altro:	
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	S i
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza.	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	S i
Rapporti con CTS / CTI	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	S i
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	S i
	Progetti territoriali integrati	N o
	Progetti integrati a livello di singola scuola	S i
	Rapporti con CTS / CTI	S i
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	N o
	Progetti integrati a livello di singola scuola	N o
	Progetti a livello di reti di scuole	N o
	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	S i
H. Formazione docenti	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	S i
	Didattica interculturale / italiano L2	N

		o
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	S i
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	S i
	Altro:	

I. Interventi inclusivi attuati a favore di alunni certificati con legge quadro 104/92

Attività di inclusione	Punti di forza	Criticità
Attività di accoglienza di Istituto	Incontri con le famiglie. Presenza dell'Equipe Multidisciplinare del territorio.	Utilizzo ancora maggiore di mezzi compensativi e dispensativi, anche con supporto tecnologico

L. Interventi inclusivi attuati a favore di alunni con DSA

Attività di inclusione	Punti di forza	Criticità
Stesura del PDP da parte dei Consigli di Classe	Coesione e partecipazione attiva di tutti i team docenti.	Ancora, si evince, da discorsi ed atteggiamenti, un'errata concezione in riferimento all'inclusione.
Strumentazione informatica	Presenza di LIM in tutte le classi, di strumentazione informatica avanzata e l'uso di una piattaforma di facile fruizione	Bisogno di un utilizzo più attivo e creativo delle nuove tecnologie e le sue applicazioni, da un numero sempre più crescendo di docenti
Predisposizione PEI e PDF con condivisione obiettivi educativi didattici. Raccordo tra PEI e la programmazione della classe	Affinità nella composizione dei <i>team</i> dei docenti. Flessibilità didattica e applicazione di strategie inclusive.	Monte ore inadeguato rispetto alle esigenze didattico educative dell'alunno.

M. Interventi inclusivi attuati a favore di alunni con svantaggio economico, linguistico e culturale

Attività di inclusione	Punti di forza	Criticità
Realizzazione di attività inclusive e/o stesura PDP da parte del consiglio di classe a favore di alunni consvantaggio: <ul style="list-style-type: none"> ✓ socio-economico ✓ linguistico-culturale ✓ comportamentale ✓ relazionale 	Professionalità dei docenti, con grande partecipazione umana, si prodigano, pur di raggiungere l'alunno svantaggiato. Forme di sussidio da parte dei servizi sociali dei Comuni a favore delle famiglie con gravi problemi familiari.	Maggiori strutture di reintegro da parte dei Comuni a favore delle famiglie con gravi problemi familiari. Mancanza di facilitatori linguistici a fronte di alunni non di madre lingua.

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			x		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				x	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;		x			
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;		x			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;		x			
Valorizzazione delle risorse esistenti			x		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		x			

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			x		
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno 2023\2024

A tal fine la Scuola intende:

- ✓ creare un ambiente accogliente;
- ✓ promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- ✓ favorire negli alunni l'acquisizione di un atteggiamento collaborativo;
- ✓ promuovere culture e pratiche inclusive, attraverso una stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Propone, quindi, che, per quanto attiene allo specifico didattico, si ricorrerà a:

- ✓ individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- ✓ personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- ✓ strumenti compensativi;
- ✓ misure dispensative;

utilizzati secondo una programmazione personalizzata con riferimento alla normativa nazionale e alle direttive del POF.

Per l'anno scolastico 2023/2024 le azioni in merito alle principali aree di intervento, finalizzate alla riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale, sono sotto riportate.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Tra i compiti del GLI c'è anche l'elaborazione di un Piano Annuale per l'inclusività (P.A.I.) – Come precisato nelle nota MIUR n.1551 del 27/06/2013... “Non è un documento” per chi ha bisogni educativi speciali, ma è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo e il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni”.

Affinché il progetto di una scuola realmente inclusiva possa raggiungere la sua realizzazione, tutti i soggetti coinvolti– Dirigente Scolastico, docenti, collaboratori, personale di segreteria, - si adopereranno nella maniera più conveniente, per concretizzare gli adempimenti previsti dal proprio ruolo.

✓ **Il Dirigente Scolastico** individua risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione, assegna i docenti alle classi, costruisce e mantiene i rapporti con gli Enti Locali, nello specifico:

- supervisiona il Piano Annuale per l'Inclusione
- presiede il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione
- informa il Collegio docenti sulle problematiche emergenti
- fornisce al Collegio dei docenti le linee guida per l'inclusione al fine di abbattere eventuali “barriere” sia culturali sia educative
- definisce le idonee modalità di documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni con BES
- favorisce i contatti tra le scuole e tra scuola e territorio per garantire una continuità inclusiva
- gestisce le risorse strumentali interne ed esterne alla scuola
- promuove attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse
- attiva il monitoraggio di tutte le azioni messe in atto al fine di favorire le buone prassi in ottica inclusiva.

✓ **La Funzione Strumentale** per l'inclusione collabora con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere:

- azione di accoglienza e supporto dei nuovi docenti nell'area di sostegno;
- azione di coordinamento con l'equipe multidisciplinare dell'U.O.S.D. Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza sede Puglianello;
- coordinamento per la stesura del Piano Annuale di Inclusione dell'Istituto;
- azioni di coordinamento del Gruppo Lavoro d'Istituto;
- collaborazione con le insegnanti nella ricerca di materiali didattici e all'individuazione di strategie educative adatte a strutturare un ambiente di apprendimento efficace;
- aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati e con difficoltà non specificate a livello sanitario;
- partecipazione al gruppo CTI;
- coordinamento per la compilazione del Piano Educativo Individualizzato e del Piano Didattico Personalizzato;
- collaborazione nelle attività di formazione per i docenti;
- coordinamento incontri docenti/operatori specialisti/assistente sociale.

✓ **I Docenti di Sostegno:**

- assumono effettiva contitolarità delle classi in cui operano;
- partecipano alla programmazione educativa-didattica, all'elaborazione e alla verifica delle attività di competenza del Consiglio di Classe o del Team Docente;
- valutano i percorsi disciplinari proposti alla classe di assegnazione con alunno diversamente abile inserito.

Tutti i docenti che operano in una classe programmano, con pari dignità, percorsi con finalità inclusive che dovranno essere indicati nel PEI (**Decreto interministeriale** n. 182 del 29 dicembre 2020), e/o nei PDP, tendendo alla co-conduzione della classe.

Si depreca in ogni modo, la possibilità, o l'idea, da parte del docente di sostegno, di lavorare in modo individuale, o piccoli gruppi, con il bambino DVA, al di fuori dell'ambiente classe. Qualora, la grave patologia del bambino, preveda la necessità di un setting, che sia al di fuori della classe, questo deve essere riportato in opportuna documentazione condivisa da tutti i membri del GLO, genitori compresi.

- ✓ **Il Team Docente o il Consiglio di Classe** ha la funzione di individuare i casi con Bisogni Educativi Speciali non certificati e di redigere in primo luogo la scheda per la rilevazione dei bisogni educativi speciali di cui sopra, per poi provvedere a stilare il Piano Didattico Personalizzato, solo dopo aver ottenuto il consenso da parte della famiglia.

I docenti che operano nella classe devono:

- accertare il bisogno di un intervento didattico individualizzato – in assenza di documentazione clinica relativa alla legge 170/10 - attraverso ulteriori e più specifiche osservazioni sistematiche, documentare e circoscrivere le difficoltà del soggetto, anche attraverso la valutazione di prove per accertare il grado di apprendimento, progettare interventi di recupero e relazionare sul loro esito, effettuare colloqui con la famiglia.
- stilare la documentazione specifica, se gli esiti dei diversi interventi programmati indicano che il discente osservato, necessita di essere accompagnato da un piano didattico personalizzato, utilizzando il modello adottato e pubblicato sul sito della scuola. Nel P.D.P. verranno messe in evidenza quali strategie didattiche si intendono adottare e quali modalità di insegnamento inclusive appaiono più opportune per lo scolaro. Tutto il percorso deve essere progettato tenendo conto che la didattica speciale va sempre più proponendo interventi didattici da somministrare a tutto il gruppo classe (“Didattica della speciale normalità” di D’Alonzo, Ianes);
- realizzare percorsi educativi rivolti a tutta la classe, in cui si favorisca la costruzione di relazioni socio affettive positive all’interno del gruppo classe. Vanno potenziati percorsi in cui si attivino abilità e capacità da parte di ogni studente per permettere loro di acquisire un comportamento versatile e positivo, grazie al quale poter affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana;
- invitare le famiglie ad indagare e verificare, se emerge che le difficoltà sembrano appartenere al campo cognitivo, presso strutture idonee, da cosa dipendono le problematiche osservate.

Dalla nota ministeriale del 3 aprile 2019 n 562, con oggetto “Alunni con bisogni educativi speciali.

Chiarimenti” si evince che anche **la scuola dell'infanzia** viene richiamata, dopo aver effettuato le osservazioni sistematiche, a riferire condizioni particolari riconducibili a bisogni educativi speciali e utilizzare strumenti, opportunamente predisposti dalla scuola, per indicare il piano di lavoro che si intende avviare. Il documento, che verrà stilato, non è un vero e proprio Piano didattico Personalizzato, ma piuttosto, un intervento individualizzato, un profilo educativo, (allegato1) che redatto su apposito modello realizzato in autonomia dalla scuola, deve essere preceduto da una osservazione sistematica, secondo il format riportato in allegato (allegato2).

✓ **Gli insegnanti**, inoltre, si riuniranno ad inizio anno per procedere alla stesura dei PEI e dei P.D.P. e al profilo educativo elaborato dalla scuola per stabilire quali compiti dover adempiere durante tutto l'arco dell'anno in un'ottica inclusiva come:

- progettare collegialmente - docenti curricolari e di sostegno -, nelle classi in cui si opera, sia i percorsi individualizzati e/o personalizzati sia la somministrazione dei contenuti programmati per mettere in evidenza quali siano le strategie e le metodologie opportune rispetto alla presenza in classe di alunni in situazione di bisogni educativi speciali
- predisporre, in collaborazione con il C.d.C. o il Team docente, prove di verifica adeguate al percorso dello scolaro con difficoltà e, se si opera nelle classi in cui devono essere somministrate le prove INVALSI, produrne di differenziate solo per gli alunni diversamente abili, da svolgersi insieme al gruppo di pari
- conoscere e condividere il Profilo Europeo dei Docenti Inclusivi
- partecipare a corsi di formazione e di ricerca-azione per incoraggiare l'aggiornamento, la condivisione e incentivare la motivazione sia degli stessi insegnanti, sia degli alunni
- al termine del primo quadrimestre e a fine anno scolastico, il Team Docente o il Consiglio di Classe dovrà stendere le relazioni (utilizzando il modulo apposito) per individuare i punti di forza e le criticità dei percorsi effettuati (esplicitati nel P.E.I. e/o P.D.P.) e se necessario apportare eventuali modifiche anche in base ai traguardi raggiunti dai soggetti diversamente abili o con bisogni educativi speciali.

Gli insegnanti, in un'ottica inclusiva, devono progettare percorsi educativi-didattici, in modo da garantire la partecipazione di tutti gli alunni inseriti nel gruppo classe, anche per quanto riguarda eventuali **uscite sul territorio e visite guidate**. In questo caso, bisogna prevedere percorsi, mete e trasporti che tengano conto delle difficoltà dell'alunno con disabilità. Quando necessario, va individuato un accompagnatore in più per l'alunno diversamente abile tra una qualunque persona della scuola: l'insegnante curricolare, l'insegnante per il sostegno, l'assistente, un collaboratore scolastico. Il Ministero con la Nota n° 2209 del 11/04/2012 ha trasferito alle singole scuole gli aspetti organizzativi della partecipazione degli alunni con disabilità alle uscite didattiche e alle visite guidate.

✓ **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)** è costituito ad inizio anno, in modo che siano rappresentate tutte le componenti previste dalla normativa vigente (d.lgs. 13 aprile 2017, n. 66 - Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107). Il **GLI** - composto dal Dirigente o da un suo delegato, dai docenti di sostegno dei diversi ordini di scuola, da uno o più rappresentanti dei genitori degli alunni diversamente-abile, dalle figure strumentali, da una rappresentanza dei do-

centi coordinatori e dall'équipe dell'Area Materno Infantile DDTT – deve:

- effettuare, ad inizio anno, la rilevazione dei soggetti con Bisogni Educativi Speciali e il relativo monitoraggio sugli aspetti quantitativi (presenza di soggetti diversamente abili) e qualitativo (valutazione dei percorsi proposti e dei risultati ottenuti)
- definire le modalità di accoglienza dei nuovi iscritti in una classe e di passaggio da un ordine all'altro di scuola
- raccogliere progetti con interventi specifici per l'inclusione e provvede alla divulgazione delle buone pratiche di inclusione sperimentate dai Consigli di Classe e/o dai Team docenti; attua la raccolta e la divulgazione delle buone pratiche di inclusione sperimentate dai docenti dell'Istituto, tra queste la strutturazione di Unità di Apprendimento che partano dai bisogni educativi speciali dei soggetti in difficoltà
- predisporre un allegato chiarificatore delle voci presenti nella scheda ministeriale di valutazione delle competenze in uscita per gli alunni con disabilità
- sperimentare uno "sportello di consulenza didattica-educativa" con lo scopo di poter monitorare i progetti proposti nei P.E.I. e nei P.D.P. e per mettere in comunicazione, dove si rende necessario, scuola, famiglia e studente osservato
- aggiornare ed elabora una proposta di Piano Annuale per l'Inclusione;
- interfacciarsi con CTI di Telesse Terme e il CTS di Benevento e i servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione e tutoraggio
- pubblicizzare maggiormente i corsi di formazione proposti sulla piattaforma S.O.F.I.A per lo sviluppo professionale dei docenti dell'Istituto rispetto alla tematica dell'inclusione.

✓ **Il Gruppo di Lavoro Operativo Inclusione**

- **Il GLO** è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe e presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato. I docenti di sostegno, in quanto contitolari, fanno parte del Consiglio di classe o del team dei docenti. Partecipano al GLO i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, le figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità nonché, ai fini del necessario supporto, l'unità di valutazione multidisciplinare. L'UMV dell'ASL di residenza dell'alunno o dell'ASL nel cui distretto si trova la scuola, partecipa a pieno titolo ai lavori del GLO tramite un rappresentante designato dal Direttore sanitario della stessa. Nel caso in cui l'ASL non coincida con quella di residenza dell'alunno, la nuova unità multidisciplinare prende in carico l'alunno dal momento della visita medica nei suoi confronti, acquisendo la copia del fascicolo sanitario dello stesso dall'ASL di residenza. È assicurata la partecipazione attiva degli studenti e delle studentesse con accertata condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica nel rispetto del principio di autodeterminazione. Si intende per figura professionale esterna alla scuola, che interagisce con la classe o con l'alunno, l'assistente all'autonomia ed alla comunicazione ovvero un rappresentante del GIT territoriale; quale figura professionale interna, ove esistente, lo psicopedagogo ovvero docenti referenti per le attività di inclusione o docenti con incarico nel GLI per il supporto alla classe nell'attuazione del PEI. Il Dirigente scolastico può autorizzare, ove richiesto, la parteci-

pazione di non più di un esperto indicato dalla famiglia. La suddetta partecipazione ha valore consultivo e non decisionale. Possono essere chiamati a partecipare alle riunioni del GLO anche altri specialisti che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico, psico-pedagogici e di orientamento, oltre che i collaboratori scolastici che coadiuvano nell'assistenza di base. Il Dirigente scolastico, a inizio dell'anno scolastico, sulla base della documentazione presente agli atti, definisce, con proprio decreto, la configurazione del GLO. Il GLO elabora e approva il PEI tenendo in massima considerazione ogni apporto fornito da coloro che, in base al presente articolo, sono ammessi alla partecipazione ai suoi lavori, motivando le decisioni adottate in particolare quando esse si discostano dalle proposte formulate dai soggetti partecipanti.

✓ **Diverse figure professionali**

- **Educatori dell'assistenza specialistica, supervisore responsabile del progetto abilitativo, e dei suoi "tecnici" dell'ABA (in sigla inglese *RBT*).**

Gli educatori dell'assistenza specialistica, promuovono interventi educativi in favore dell'alunno con disabilità, interventi che favoriscono l'autonomia, in classe o in altre sedi dell'istituto sempre però all'interno del gruppo classe ed unitamente al docente in servizio in contemporanea. L'assistente educativo ha compiti di affiancamento alla struttura scolastica durante la frequenza dell'alunno disabile non autonomo, al fine di sostenerlo e di aiutarlo. Il personale educativo – assistenziale è tenuto ad agire, in momenti collegati e distinti, ma non separati rispetto ai momenti specifici del personale docente (di norma può operare sia in compresenza che in assenza del personale docente).

- Costruisce in accordo con i docenti di classe, un proprio piano di lavoro all'interno del Piano Educativo Individualizzato per l'alunno DVA;
- deve evitare una gestione puramente assistenziale dell'alunno pur costituendo essa la base da cui muovere;
- deve assumere conoscenze complete sull'alunno in situazione di handicap in modo da possedere un quadro della sua personalità (più oltre la descrizione dei suoi deficit), partecipando – qualora il Dirigente Scolastico lo ritenga opportuno ai lavori di messa a punto del Piano Educativo Individualizzato;
- deve garantire segretezza professionale per tutto quanto si riferisce alle informazioni sull'alunno;
- deve interagire con gli altri adulti presenti nell'ambito scolastico (docenti curricolari, docente di sostegno, personale ausiliario) e con il personale dei servizi del territorio;
- deve proporre quanto ritenga utile, opportuno e vantaggioso per l'alunno nell'ambito del percorso scolastico;
- deve collaborare con l'autorità scolastica nell'ambito delle attività previste dalla scuola in cui opera;
- deve sottoscrivere una dichiarazione di responsabilità per quanto si riferisce l'entrata in servizio e la presenza a scuola;

Per quanto riguarda le terapie ABA non si tratta di un intervento terapeutico riservato a operatori sanita-

ri, pertanto il supervisore responsabile del progetto abilitativo, e i suoi **“tecnici” dell’ABA** (in sigla inglese **RBT**), corrispondono, secondo la normativa vigente, agli assistenti specialistici per l’autonomia e la comunicazione e ne condividano compiti e doveri, già esplicitato sopra per la figura dell’Educatore.

L’insegnante non deve diventare in alcun modo la terapeuta ABA, del bambino o un tecnologo con una valigetta piena di procedure, ma deve farsi ispirare dai principi della Scienza del Comportamento e cercare di essere portatore della capacità di adattare in modo flessibile, umano, individualizzato di tali elementi per aumentare le occasioni del comportamento e creare un contesto che permetta al bambino di usufruire al massimo delle occasioni di apprendimento con tale tecnica. Il tecnico ABA (RBT) costruisce in accordo con i docenti di classe, un proprio piano di lavoro all’interno del Piano Educativo Individualizzato per l’alunno DVA, promuove interventi educativi che favoriscono l’autonomia dell’alunno, sempre però all’interno del gruppo classe ed unitamente al docente in servizio in contemporanea.

- I compiti dei **collaboratori scolastici** sono relativi all’ambito dell’assistenza fisica degli alunni nonché di sorveglianza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono esterne alla scuola in collaborazione con i docenti.

Altre figure di supporto saranno **le funzioni strumentali per l’orientamento e la continuità, la commissione per l’autovalutazione d’Istituto, i coordinatori di plesso e di classe.**

<u>Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive</u>

La modulistica adottata da questo Istituto per la stesura sia del PEI sia quello del PDP prevede l’indicazione di progetti inclusivi rivolti a tutta la classe.

In generale, si richiede una valutazione attenta allo sviluppo degli apprendimenti e delle competenze in relazione a quanto stabilito nel P.E.I. o nel P.D.P., che tenga conto della situazione di partenza dell’alunno e della motivazione ad apprendere e per gli alunni non italofofoni, anche del grado di competenza acquisita in lingua italiana.

Il dossier – profilo dinamico, **P.E.I.**, programmazione annuale, verifica intermedia e finale, relazione relativa a quanto emerso nell’incontro del GLO – deve documentare i cambiamenti sotto l’aspetto educativo-didattico del soggetto, quali modalità di lavoro hanno prodotto l’acquisizione delle capacità e delle relative abilità (rapporto individuale, attività in piccolo gruppo, attività con la classe, sviluppo di percorsi specifici volti all’inclusione, realizzazione di progetti che prendono il via dalla situazione dello scolaro con Bisogni Educativi Speciali) e deve seguire lo scolaro negli anni di frequenza ed essere consultato dagli insegnanti che lo accompagneranno nell’iter scolastico. Solo in caso di handicap psicofisico grave, il PEI può prevedere l’esonero dallo studio di una delle due lingue comunitarie nella scuola secondaria o della lingua inglese nella primaria.

Il piano può prevedere riduzione della frequenza delle attività scolastiche all’interno del tempo scuola scelto, per consentire l’esecuzione e di attività laboratoriali e/o riabilitative integrate con l’extrascuola. L’orario settimanale della docente che segue lo scolaro deve tener conto di questi impegni, essenziali alla crescita del soggetto.

Per la stesura del **P.E.I.** ci si attiene al **seguito calendario**:

- primo colloquio con la famiglia entro il **mese di giugno**, dell’anno scolastico precedente, avven-

do come direttiva lo schema del PEI (secondo il modello nazionale Decreto interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020), per reperire le notizie necessarie a conoscere il vissuto dello studente anche al di fuori del contesto scolastico;

- incontro con i terapeuti che seguono lo scolaro, per raccogliere ulteriori informazioni e per definire il campo di intervento riabilitativo che non va confuso con il percorso educativo didattico proprio della scuola;
- stesura del P.E.I. – per *la fine del mese di ottobre* - in cui devono essere inseriti i dati anagrafici, composizione del nucleo familiare, diagnosi funzionale, interventi terapeutici, notizie ricevute durante gli incontri con i genitori, l'èquipe di terapeuti e le osservazioni sistematiche raccolte dall'inizio dell'anno scolastico;
- dalla situazione iniziale deve scaturire il percorso educativo-didattico e la metodologia che si intende perseguire, dando particolare spazio ai percorsi di inclusione condivisi con tutto il gruppo di pari;
- la stesura e l'adozione del P.E.I. da parte del consiglio di classe o del team docente o del team sezione, del piano deve essere comprovata dalla firma di ogni componente;
- la condivisione con la famiglia e l'èquipe socio-sanitaria avviene durante il G.L.O. con rilascio della firma di tutti i partecipanti, compresa quella del Dirigente Scolastico;
- la documentazione va prodotta in triplice copia: una da inserire nel fascicolo personale dell'alunno, una va rilasciata alla famiglia e la terza va consegnata all'èquipe psico-pedagogica dell'Area Materno Infantile DDTT

VALUTAZIONE ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI O CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

•
Gli alunni diversamente abili nella scuola dell'obbligo, secondo i dettati legislativi, hanno il diritto alla valutazione in tutte le materie. Nei confronti degli alunni con minorazioni fisiche o sensoriali si procede a valutazioni personalizzate che fanno riferimento sia alla classe sia al piano educativo personalizzato, mentre, per gli alunni in situazione di handicap psichico, la valutazione è relativa agli obiettivi prefissati nel Piano Educativo Individualizzato.

È consentito durante le verifiche l'uso di particolari strumenti didattici (facilitatori) appositamente individuati dai docenti in fase di progettazione o di revisione del piano educativo e puntualmente descritti nel P.E.I.

Il Consiglio di classe o il team docente, in sede di valutazione periodica e finale, sulla scorta del Piano Educativo Individualizzato a suo tempo predisposto, esamina i livelli di apprendimento raggiunti dal soggetto rispetto ai traguardi indicati nel progetto personalizzato.

Anche in presenza di P.D.P., tenuto conto che quest'ultimo sottolinea punti di forza e di criticità dei soggetti che necessitano attenzione e ne indica i traguardi, la progettazione didattico-educativa deve essere calibrata sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita. Gli interventi programmati devono essere sottoposti a continuo monitoraggio in modo che siano messi in atto per il tempo strettamente necessario.

Il **P.D.P.** a favore di alunni con bisogni educativi speciali con svantaggio economico, culturale o lin-

guistico privilegia scelte metodologiche inclusive di tipo educativo didattico ed evita – quando possibile – l'adozione di strumenti compensativi o di misure dispensative, in quanto il processo di inclusione prevede che i metodi siano rivolti a tutto il gruppo classe.

Dopo la compilazione della “Scheda per la rilevazione dei bisogni educativi speciali” da consegnare al GLI, si procede alla stesura del P.D.P. attenendosi alla seguente tempistica:

- colloquio con la famiglia entro ottobre o nel mese successivo in cui è stata presentata una diagnosi (legge 170/2010) o si sono rilevate problematiche, in modo che la situazione possa essere esaminata con attenzione e arricchita dai punti di vista delle agenzie educative, tenendo conto che la Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013 recita “...la presa in carico dei BES debba essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia.”;
- incontro con i terapeuti che eventualmente seguono lo scolaro;
- incontro con la famiglia per illustrare la situazione e ottenere il consenso per attuare il PDP (compilazione del modello nazionale pubblicato sul sito della scuola)
- in caso affermativo si procede con la stesura del P.D.P in cui vengono inserite le notizie scaturite dal colloquio con la famiglia e con l'èquipe di terapeuti e le osservazioni sistematiche, individuate le discipline in cui si intende perseguire abilità e conoscenze differenziate e l'elencazione delle stesse;
- stesura e adozione da parte del consiglio di classe o del team docente completo con firma;
- convocazione della famiglia per la condivisione, l'apposizione della firma- da parte dei genitori- al progetto, con rilascio di copia agli stessi dopo essere stato firmato dal Dirigente Scolastico;
- le verifiche possono essere uguali, semplificate o differenziate rispetto a quelle previste per la classe, sulla base di quanto definito nel progetto
- al termine di ogni quadrimestre va stesa una relazione utilizzando la modulistica pubblicata sul sito della scuola.

La valutazione deve concretizzarsi in una prassi che espliciti le modalità di differenziazione a seconda della disciplina e del tipo di compito, discriminando fra ciò che è espressione diretta del disturbo o disagio cognitivo-comportamentale e ciò che esprime l'impegno dell'allievo e le conoscenze effettivamente acquisite.

In previsione delle prove INVALSI e degli esami di stato, è necessario che nel P.D.P. per gli alunni DSA, che frequentano l'ultima classe del primo ciclo di istruzione, vengano indicati con precisione gli strumenti compensativi e dispensativi utilizzati durante tutto l'anno scolastico.

A fine quadrimestre i docenti stendono, per ogni alunno con BES o diversamente abile, una relazione (utilizzando l'apposito modulo) in cui si valuta il tipo di intervento e le eventuali modifiche da apportare a quanto indicato nel P.E.I. o nel P.D.P. Detto documento viene inserito nel PEI dell'alunno e pubblicato nei verbali degli scrutini.

In merito agli esami di stato, gli alunni con disabilità hanno diritto al conseguimento del titolo di studio con valore legale come indicato nel D. lgs n.62 del 13 aprile 2017, art.11, comma 6, se è stato prodotto un PEI semplificato/facilitato e all'attestazione delle competenze corredata da una nota esplicativa; inoltre gli alunni diversamente abili che hanno seguito un percorso didattico individualizzato-differenziato sono ammessi a sostenere gli Esami di Stato con prove differenziate coerenti con il percorso svolto, che hanno valore equivalente, ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con BES vuole diventare un punto di forza di questa scuola, che è una comunità accogliente nella quale tutti gli studenti, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale.

La piena inclusione degli allievi con disabilità e con BES è un obiettivo che la scuola dell'autonomia persegue attraverso un'intensa ed articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

Il Consiglio di Classe o il Team Docente, composto da ogni sua componente, si riunisce come da calendario scolastico per programmare gli interventi didattici educativi in un'ottica di co-conduzione della classe e alla valutazione del percorso, dove sono presenti insegnanti di sostegno o del potenziamento o ore di compresenza.

L'insegnante di sostegno lavorerà in modo flessibile all'interno della classe, per incrementare le buone prassi di inclusione e la realizzazione di progetti inclusivi secondo le modalità e i tempi stabiliti in fase di programmazione, come recitano le "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità" del 4/8/2009 al punto 2.5 "Il docente assegnato alle attività di sostegno: L'assegnazione dell'insegnante per le attività di sostegno alla classe, così come previsto dal Testo Unico L. 297/94 rappresenta la "vera" natura del ruolo che egli svolge nel processo di integrazione. Infatti è l'intera comunità scolastica che deve essere coinvolta nel processo ... dell'integrazione. ...il docente in questione (ndr di sostegno) è "assegnato alla classe per le attività di sostegno", nel senso che oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza."

Si deprecia in ogni modo, la possibilità, o l'idea, da parte del docente di sostegno, di lavorare in modo individuale, o piccoli gruppi, con il bambino DVA, al di fuori dell'ambiente classe. Qualora, la grave patologia del bambino, preveda la necessità di un setting, che sia al di fuori della classe, questo deve essere riportato in opportuna documentazione condivisa da tutti i membri del GLO, genitori compresi.

La L. 107/2015, con l'introduzione dell'organico di **potenziamento**, ha permesso nuove forme di sostegno alla scuola, mediante l'assegnazione dei docenti a classi selezionate secondo criteri prestabiliti, destinatarie di una progettazione incentrata sul recupero e sul rinforzo di nuovi e vecchi apprendimenti. Una didattica inclusiva, volta alla sperimentazione delle moderne metodologie di insegnamento, costruita mediante U.d.A. progettate dai singoli team docenti o dai singoli Consigli di classe, pongono come punto di partenza del percorso gli studenti e individuano metodologie didattiche motivanti per gli stessi in continua evoluzione e non per l'intero Istituto.

Nella stesura dell'orario dei docenti di sostegno o coinvolti nel potenziamento bisogna tener presente delle necessità di ogni singolo alunno con bisogni educativi e del gruppo classe; la compresenza in aula va spalmata su ore di lezione in modo da agevolare la realizzazione della co-conduzione della classe. Qualora le peculiarità dei soggetti "osservati" evidenzino la necessità di una presenza durante lezioni di tipo pratico è opportuno che nel P.E.I. venga inserito un progetto ad hoc che spieghi come si intende utilizzare al meglio la compresenza durante queste ore.

Obiettivi relativi alla didattica

- Utilizzo sistematico delle nuove tecnologie, di software didattici e di piattaforme per la fruizione di didattica a distanza.
- Sarà favorita la didattica cooperative, l'apprendimento attivo e l'apprendimento tra pari (tutoring)
- Progetto accoglienza

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

- Contatti con l'Area Materno Infantile DDTT e/o con i centri specialistici presenti sul territorio, con esperti/consulenti privati scelti dalle famiglie (musicoterapisti, psicologi, psicomotricisti...).
- Coinvolgimento dei servizi sociali territoriali affinché gli alunni - che ne hanno bisogno - possano usufruire di Sportelli d'Ascolto, del servizio Servizio di Assistenza Domiciliare e di supporti alla persona presenti sul territorio.
- Incremento dell'utilizzo dello Sportello attivato dall'Area Materno Infantile DDTT - di lunedì pomeriggio, previo appuntamento - presso la sede di Puglianello a favore degli insegnanti. Luogo dove l'insegnante può essere supportato dall'esperto, cercando modalità per utilizzare anche quanto emerso dai colloqui individuali con i ragazzi che hanno usufruito dello "Sportello d'Ascolto", senza contravvenire al codice deontologico dell'assistente sociale.
- Pianificazione di percorsi di gruppo finalizzati alla presa in carico di problematiche comuni nella gestione della programmazione educativa.
- Costruzione di una rete di scuole avente come obiettivo il supporto psicologico alle famiglie, la formazione sui bisogni educativi speciali, la cooperazione tra docenti referenti e di sostegno.
- Rapporti con il CTS - CTI di zona per attività d'informazione.

Si auspica un numero congruo di risorse professionali (docenti specializzati nel sostegno)

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Progettare l'inclusione significa guardare attraverso una pluralità di sguardi. Tra questi, considerare la diversità un valore. La scuola diventa inclusiva se fondata su equità, promozione sociale e, soprattutto, sulla valorizzazione di tutti gli alunni e di tutte le loro componenti.

I docenti programmeranno attività/interventi adatti al gruppo classe in modo da coinvolgere tutti gli alunni. Il Consiglio di classe o il Team docente adotta i curricoli e sulla base delle osservazioni emerse e/o della documentazione prodotta, in un'ottica inclusiva riferita a tutti gli elementi che costituiscono la classe produce percorsi didattici ed educativi ad hoc per il gruppo in cui opera. In caso di forti necessità, procederà anche ad attivare percorsi personalizzati per alunni in difficoltà.

Si insiste sulla necessità di riflettere sul bisogno di creare le condizioni di inclusione e sulla conseguente necessità di differenziare i percorsi e le metodologie tenendo conto delle peculiarità della classe. Quindi la somministrazione del curriculum alla singola classe deve partire dall'identificare i livelli di competenza da raggiungere, personalizzare i percorsi per giungere all'acquisizione delle abilità e competenze da par-

te di ogni alunno.

Per l'accoglienza alunni neo arrivati in Italia si fa riferimento al protocollo allegato al PAI del 2017/2018 e si invita i docenti a far propri i dettami delle linee guida pubblicate dal MIUR.

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI.

Ogni intervento sarà realizzato partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola

- Classificazione delle competenze dei docenti interni e valorizzazione delle stesse nella progettazione di momenti formativi.
- Valorizzazione della risorsa “alunni” attraverso l’apprendimento cooperativo per piccoli gruppi, per mezzo del tutoraggio tra pari.
- Attivare l’apprendimento attraverso per EAS (Episodi di Apprendimento Situati) attraverso la realizzazione di laboratori, come ad esempio l’orto sinergico e il laboratorio di ceramica, di musica per stimolare l’apprendimento attraverso le risorse locali e le risorse umane presenti in loco.
- Operare perché le famiglie investano energie per stimolare gli alunni alla lettura – attivazione di laboratori per la lettura attrezzati di strumenti informatici per motivare e incuriosire i fruitori.
- Personale ATA (collaboratori scolastici), ad inizio anno verranno convocati per essere informati sulle varie tipologie di bisogni degli alunni BES e per pianificare eventuali azioni di collaborazione in sinergia con le altre figure di riferimento coinvolte nel processo di inclusione.

Valorizzazione degli spazi, delle strutture, dei materiali e della presenza vicina di un altro ordine di scuola per lavorare sulla continuità e sull’inclusione

ACQUISIZIONE E DISTRIBUZIONE DI RISORSE AGGIUNTIVE UTILIZZABILI PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI INCLUSIONE.

Per la realizzazione dei progetti per l’inclusione la scuola necessita di una serie di interventi che permettano di costruire in modo concreto quanto ideato:

- Incremento di risorse umane per favorire la promozione del successo formativo per alunni stranieri e per corsi di prima alfabetizzazione e di attività specifiche che li inducano ad imparare ad imparare anche rispetto all’apprendimento scolastico;
- risorse umane per l’organizzazione e la gestione di laboratori informatici e la gestione delle TIC in generale;
- incremento di risorse tecnologiche di ultima generazione in dotazione alle singole classi;
- presenza di risorse tecnologiche nelle classi evitando così l’uso di strumenti compensativi da proporre al singolo alunno;
- finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva che coinvolgano l’intero Collegio

Docenti, in modo da ottimizzare gli interventi di ricaduta su tutti gli alunni.

ATTENZIONE DEDICATA ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO, LA CONTINUITA' TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA.

L'istituto garantisce la continuità educativa tra i diversi ordini di scuola, attraverso l'impegno alla pianificazione di un progetto educativo e didattico organico e condiviso e la presenza della funzione strumentale Continuità e Orientamento.

Per garantire un passaggio sereno da un ordine all'altro di scuola che riduca le regressioni sia nel campo comportamentale-relazionale sia nell'apprendimento, occorre pianificare interventi diretti a monitorare e rilevare i bisogni educativi dei vari ordini di scuola, al fine di assicurare un percorso didattico trasparente e corrispondente alle singole esigenze.

AZIONI PRIORITARIE

Per arginare le situazioni di disagio dovute ai cambiamenti sarebbe utile all'inizio dell'anno scolastico, organizzare incontri tra:

- i docenti dei rispettivi ordini di scuola di ciascun alunno/studente, al fine di favorire la conoscenza del caso in relazione anche all'approccio metodologico sperimentato, al lavoro svolto, ai progressi raggiunti e alle potenzialità dell'alunno, e la conseguente "presa in carico" dello stesso;
- la famiglia dell'alunno e il gruppo docenti, per conoscere le difficoltà, le modalità relazionali, le aspettative dei genitori

CONTINUITÀ TRA SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA

Al termine dell'anno scolastico, prevedere la compilazione di schede condivise di osservazione per i bambini di cinque anni relative alle abilità/conoscenze e alla sfera affettivo-relazionale di ogni alunno. Ad inizio anno scolastico fornire dette informazioni alle docenti della classe prima primaria.

Gli alunni dei cinque anni tra gennaio e maggio dovranno partecipare ai progetti elaborati insieme dalle loro insegnanti e quelle di classe prima primaria da realizzarsi preferibilmente presso gli spazi della scuola primaria. Al termine del percorso della scuola dell'infanzia, sempre nell'ottica della continuità sarebbe opportuno prevedere la consegna di prodotti del bambino alle insegnanti del grado successivo, in una sorta di costruzione del curriculum vitae materiale dell'allievo da utilizzare per l'accoglienza.

CONTINUITÀ TRA SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

- Attività laboratoriali promosse dai docenti della scuola secondaria di 1° grado rivolte agli stu-

denti delle classi quinte. (durante il secondo quadrimestre) .

- Dopo l'assegnazione dei docenti alle classi prime della scuola Secondaria, presentazione dei singoli alunni anche attraverso la documentazione prodotta alla fine anno scolastico precedente.

ORIENTAMENTO CON LA SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO

- Partecipazione agli open-day programmati dagli istituti superiori
- Guidare gli studenti e le rispettive famiglie ad operare delle scelte volte ad assecondare le peculiarità dello studente e non avere come unico criterio della scelta la facilità di raggiungere l'istituto superiore.

Inoltre nel passaggio da un ordine di scuola all'altro lo studente diversamente abile e quello con bisogni educativi speciali pongono alla scuola una maggiore richiesta di cura ed attenzione educativa e di sostegno didattico; gli stessi necessitano di una particolare attenzione per realizzare un progetto educativo-didattico che pur nella differenziazione dei tre ordini di scuola - infanzia, primaria e Secondaria di 1° grado - consenta un'esperienza scolastica coerente con i bisogni individuali e i ritmi d'apprendimento.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 29 giugno 2023

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 29 giugno 2023